

SCUOLA DI TEOLOGIA PER LAICI – AT3

PROFETI

- La Bibbia ebraica come modello biblico di riferimento per la nostra presentazione ...
- Consistenza, composizione e collocazione del “corpus” profetico nei diversi canoni.

Canone ebraico (TM)

Legge - תּוֹרָה	
Profeti - נְבִיאִים	
PROFETI ANTERIORI (opera storica dtr)	PROFETI POSTERIORI
Giosuè	Isaia
Giudici	Geremia
Samuele	Ezechiele
Re	I Dodici Profeti
Scritti - כְּתוּבִים	

Canone greco (LXX)

Pentateuco	
Libri storici	
Libri poetici sapienziali	
Libri profetici	
I Dodici Profeti	Ezechiele
Isaia	Susanna (Daniele 13)
Geremia	Daniele 1-12 (+ 3,24-90)
Baruc (Baruc 1-5)	Bel e il drago (Daniele 14)
Lamentazioni	
Lettera di Geremia (Baruc 6)	

Canone cristiano

Pentateuco	
Libri storici	
Libri poetici e sapienziali	
Libri profetici	
Isaia	Ezechiele
Geremia	Daniele (con capp. 13 e 14)
Lamentazioni	I Dodici Profeti
Baruc	

CAPITOLO PRIMO: IL PRESENTE INTERPRETATO DAI PROFETI

- Ma il profeta chi è? נָבִיא (*nabi'*) è un termine che deriva dall'accadico (lingua mesopotamica) NABBU ("colui che è inviato in vista di una missione"). La visione "tradizionale" del profeta biblico (cf definizione del dizionario italiano Devoto-Oli: *Profeta = Persona che per ispirazione divina predice il futuro o rivela fatti ignorati alla mente umana*).
- Il profeta è colui che guarda la storia, la interpreta, vi riconosce il dispiegarsi storico del progetto di Dio, e comunica questo suo modo di intendere il procedere degli eventi; il tutto guidato, illuminato "ispirato" dallo Spirito di Dio. Il profeta è colui che per mandato di Dio e attraverso il suo efficace sostegno illumina al suo popolo il dipanarsi del progetto di Dio in una storia apparentemente muta, senza senso, senza un fine preciso.
- La storia agli occhi dell'uomo è oscura, opaca alla rivelazione di Dio. Il profeta aiuta a cogliere il rendersi presente di Dio nella vicenda storica, affinché l'uomo possa alla luce di questo dato di fatto disporre la propria libertà in sintonia con quella di Dio. Il profeta consente alla storia muta di essere abitata da una parola, che ne manifesta il dinamismo e il senso. Senza profezia l'uomo non potrebbe muoversi in questa storia secondo un orientamento preciso; il suo non sarebbe più un camminare, ma un vagare senza meta.
- Ancora qualche nota di etimologia ... La tradizione ebraica parla di נָבִיא (*nabi'*) – uomo inviato per l'esercizio di una particolare missione. La tradizione greca identifica il profeta con il termine προφήτης (preposizione προ + verbo φημι – "parlare al posto di / a nome di" oppure "parlare davanti a / in favore di").
- Alcune caratteristiche della profezia biblica. Il confronto (necessario e complesso) fra profezia biblica e fenomeni profetici dell'Antico Vicino Oriente.

1. Spirito

- Lo Spirito indica il movimento, il dinamismo primario della profezia biblica. Il sostantivo ebraico רוּחַ (*ruah* - "spirito") e la sua ampiezza semantica: "brezza", "vento", "alito", "soffio" ... Abraham Heschel: la profezia è il luogo dell'incontro fra il Dio di Israele – il Dio del πᾶθος e la persona del profeta. Tale incontro (trasformante) si realizza grazie alla mediazione dello Spirito di Dio, che viene comunicato al profeta e che lo abita a interpretare gli eventi con lo sguardo stesso di Dio.
- Un punto di divergenza forte con la profezia dell'Antico Vicino Oriente: è dallo Spirito – ed esclusivamente dallo Spirito – proveniente da Dio, che il profeta trae la sua "ispirazione"; la sua non è una "conoscenza" ottenuta, ma ricevuta, donata ... e accolta.
- Altra diretta conseguenza della centralità dello Spirito nella missione profetica è l'esperienza da parte del profeta di una straordinaria intimità con Dio, che lo pone al di sopra di ogni autorità costituita e che rappresenta la ragione ultima della sua autorevolezza. Nel profetismo biblico non è l'uomo che cerca il contatto con Dio, ma è Dio che cerca il contatto con l'uomo: questa è la prima e la più sostanziale credenziale che un profeta autentico possa presentare (*Non ero profeta, né figlio di profeta; ero un pastore, un coltivatore di sicomori. Il Signore mi ha preso da dietro il bestiame; lui mi ha detto: Và e profetizza al mio popolo Israele* – Am 7,14). E spesso l'incontro con Dio non solo non è cercato, ma è anzi temuto per la portata della missione, che vi è connessa (*Chi sono io per andare dal faraone e per far uscire dall'Egitto gli Israeliti* – Es 3,11).

2. Parola

- Il profeta è l'uomo della Parola; ma in che senso?; e soprattutto: cosa si intende con Parola di Dio? Il carattere "performativo" della parola nel mondo semitico (cf Gen 1,3: *Dio disse: Sia la luce! E la luce fu*). Il senso del termine דָּבָר (*dabar* - "parola ... E azione"). Il caso emblematico delle "azioni simboliche" dei profeti (cf Ez 12,3-6: *Fatti un bagaglio da deportato, e di giorno davanti ai loro occhi preparati ad emigrare; emigrerai dal luogo dove stai in un altro luogo, davanti ai loro occhi; forse comprenderanno che sono una generazione di ribelli. Prepara di giorno il tuo bagaglio, come il bagaglio di un esiliato, davanti ai loro occhi; uscirai al tramonto, davanti a loro, come partirebbe un esiliato. Fa' alla loro presenza un'apertura nel muro ed esci di lì. Mettiti alla loro presenza il bagaglio sulle spalle ed esci nell'oscurità*).

- Dio parla attraverso il profeta, ma con parole umane. *Dei Verbum* 12: *Dio nella sacra Scrittura ha parlato per mezzo di uomini alla maniera degli uomini ... L'interprete della Scrittura per comprendere ciò che egli ha voluto comunicarci deve ricercare con attenzione che cosa gli agiografi realmente hanno inteso indicare e che cosa a Dio è piaciuto manifestare con le loro parole.* L'assunzione da parte di Dio del linguaggio umano come espressione del suo "abbassamento" salvifico.

- Il profeta sa di essere portatore di una parola non sua (*Così dice il Signore: ...*); eppure non viene annullata la sua personalità, anzi ... Il profeta viene coinvolto a pieno titolo e con tutto se stesso nell'esercizio della missione. Lo Spirito non annulla il profeta per renderlo adeguato a trasmettere la Parola; le sue capacità intellettuali, emotive, linguistiche ... sono assunte dallo Spirito e potenziate, perché possano divenire libero veicolo di trasmissione della Parola. Il profeta come artigiano della Parola: colui che, ispirato dall'opera dello Spirito, forgia con cura la parola umana, per esprimere al meglio quanto a lui "suggerito" nell'incontro con il Signore.

3. Patto

- L'incontro fra il profeta e il Signore implica l'instaurarsi di una comunione fra i due soggetti; comunione che i profeti hanno riletto secondo il linguaggio della בְּרִית (*b'rit*, "alleanza"). I profeti si pongono il problema di come leggere e interpretare la loro esperienza di relazione con Dio, e recuperano dal linguaggio politico questa cifra sintetica con tutta la sua ricchezza semantica.

- Concetto di alleanza. La concezione del rapporto fra Dio e il popolo nei termini di alleanza è il contributo più originale che la profezia abbia dato alla religione di Israele. I profeti non interpretano solo la loro relazione personale con Dio, facendo ricorso a questa simbolica, ma anche i rapporti fra Dio e il popolo nel suo complesso.

- Sfondo politico originario del termine: cos'è la בְּרִית nel mondo di allora? Alleanza politica fra grande sovrano e suo vassallo; si intende un rapporto di alleanza bilaterale, in quanto ciascuno dei contraenti è tenuto ad una determinata prestazione perché la relazione possa sussistere. Idea ripresa dai deuteronomisti, che interpretano il rapporto fra Dio e Israele nei termini di una relazione fra un grande sovrano del mondo antico e il suo sottoposto.

- Potenzialità e limiti di questo linguaggio: la disparità radicale fra i partner dell'alleanza rende impossibile stabilire una connessione diretta fra il livello politico e quello teologico. L'alleanza fra Dio e l'uomo solo in maniera analogica può essere paragonata all'alleanza che si stabilisce fra soggetti politici. Se dunque il patto – inteso come alleanza bilaterale – non può essere rispettato dal partner umano a motivo della sua strutturale fragilità, cosa ne è della volontà di Dio di stabilire una relazione stabile con i suoi? La soluzione della "nuova alleanza" (Dt), la cui sussistenza non dipende dalla corrispondenza ai dettami di entrambi i partner, ma solo dalla fedeltà di Dio (cf Ger 31,31-34: *Verranno giorni – dice il Signore – nei quali con la casa di Israele e di Giuda concluderò un'alleanza nuova. Non sarà come l'alleanza che ho concluso con i loro padri quando li presi per mano per farli uscire dall'Egitto, alleanza che essi hanno infranto ... Questa sarà l'alleanza che concluderò con la casa di Israele dopo quei giorni ... porrò la mia legge dentro di loro, la scriverò sul loro cuore. Allora io sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo. Non dovranno più istruirsi l'un l'altro ... perché tutti mi conosceranno ... poiché io perdonerò la loro iniquità e non ricorderò più il loro peccato*). La soluzione del "cuore nuovo" (P), un nuovo partner umano, la cui struttura interiore viene radicalmente trasformata dall'opera dello Spirito, affinché possa finalmente corrispondere alle esigenze della relazione con Dio (cf Ez 11,19-20: *Darò loro un cuore nuovo – dice il Signore – uno spirito nuovo metterò dentro di loro. Toglierò dal loro petto il cuore di pietra, darò loro un cuore di carne, perché seguano le mie leggi, osservino le mie norme, e le mettano in pratica: saranno il mio popolo e io sarò il loro Dio*).

4. Legge

- Il profeta è colui che richiama il popolo alla lealtà nei confronti della legge (mosaica).

- Il senso teologico del riferimento alla legge da parte dei profeti: il profeta già solo con la sua presenza è un appello vivente alla priorità per Israele della relazione con il suo Dio. Israele ha bisogno di essere continuamente rimandato a quella relazione originaria che ne struttura l'identità e che dà senso alla sua esperienza storica.

- I profeti con il loro ministero hanno insegnato a rileggere il passato come “legge” per interpretare il presente. Sono stati i profeti a riconoscere e ad affermare con chiarezza il valore normativo dell'esperienza esodica, e dunque a rendere “il racconto” di quella esperienza norma fondamentale per il vissuto di Israele. La predicazione profetica come concreto stimolo all'elaborazione della “legge scritta”.

CAPITOLO SECONDO: GENERI LETTERARI DEL DISCORSO PROFETICO

- Una premessa: lo studio dei generi letterari e la sua importanza per la corretta interpretazione del testo biblico (cf Lettera Enciclica “Divino Afflante Spiritu”, Pio XII, 1943: *L'esegeta cattolico ... faccia pure prudente uso di questo strumento; cioè di ricercare quanto la forma del dire o il genere letterario adottato dall'agiografo possa condurre alla retta e genuina interpretazione ... Quando alcuni presumono rinfacciare ai sacri autori o qualche errore storico o inesattezza nel riferire i fatti, se si guarda bene da vicino, si trova che si tratta semplicemente di quelle native maniere di dire o di raccontare, che gli antichi solevano adoperare nel mutuo scambio delle idee ... e che realmente si ritenevano lecite nella comune usanza*).

- La creatività (e la genialità) degli autori biblici nell'assunzione dei generi letterari tradizionali.

1. Generi letterari frequenti della letteratura profetica

- Una semplice esemplificazione dei generi letterari più diffusi nella profezia biblica ...

<p><i>Oracoli di minaccia o di salvezza</i></p>	<p>Am 4,1-3. <i>Ascoltate questa parola, o vacche di Basan, che siete sul monte di Samaria, che opprimete i deboli, schiacciate i poveri e dite ai vostri mariti: “Porta qua, beviamo!”. Il Signore Dio ha giurato per la sua santità: “Ecco, verranno per voi giorni in cui sarete portate via con uncini e le rimanenti di voi con arpioni da pesca. Uscirete per le brecce, una dopo l'altra, e sarete cacciate oltre l'Ermon”. Oracolo del Signore.</i></p> <p>Am 9,11-12. <i>In quel giorno rialzerò la capanna di Davide, che è cadente; ne riparerò le brecce, ne rialzerò le rovine, la ricostruirò come nei tempi antichi, perché riconquistino il resto di Edom e tutte le nazioni sulle quali è stato invocato il mio nome. Oracolo del Signore, che farà tutto questo.</i></p>
<p><i>Racconti di vocazione</i></p>	<p>Ger 1,4-10. <i>Mi fu rivolta questa parola del Signore: “Prima di formarti nel grembo materno, ti ho conosciuto, prima che uscissi alla luce, ti ho consacrato; ti ho stabilito profeta delle nazioni”. Risposi: “Ahimè, Signore Dio! Ecco, io non so parlare, perché sono giovane”. Ma il Signore mi disse: “Non dire: Sono giovane. Tu andrai da tutti coloro a cui ti manderò e dirai tutto quello che io ti ordinerò. Non avere paura di fronte a loro, perché io sono con te per proteggerti”. Oracolo del Signore. Il Signore stese la mano e mi toccò la bocca, e il Signore mi disse: “Ecco, io metto le mie parole sulla tua bocca. Vedi, oggi ti do autorità sopra le nazioni e sopra i regni per sradicare e demolire, per distruggere e abbattere, per edificare e piantare”.</i></p>

<p><i>Resoconti di azioni simboliche</i></p>	<p>Ez 37,15-19. <i>Mi fu rivolta questa parola del Signore: “Figlio dell'uomo, prendi un legno e scrivici sopra: Giuda e i figli d'Israele uniti a lui; poi prendi un altro legno e scrivici sopra: Giuseppe, legno di Efraim, e tutta la casa d'Israele unita a lui. Accostali l'uno all'altro in modo da fare un legno solo, che formino una cosa sola nella tua mano. Quando i figli del tuo popolo ti diranno: Ci vuoi spiegare che cosa significa questo per te?, tu dirai loro: Così dice il Signore Dio: Ecco, io prendo il legno di Giuseppe che è in mano a Efraim e le tribù d'Israele unite a lui e lo metto sul legno di Giuda per farne un legno solo; diventeranno una cosa sola in mano mia”.</i></p>
<p><i>Lamentazioni</i></p>	<p>Mi 2,1-5. <i>Guai a coloro che meditano l'iniquità e tramano il male sui loro giacigli; alla luce dell'alba lo compiono, perché in mano loro è il potere. Sono avidi di campi e li usurpano, di case e se le prendono. Così opprimono l'uomo e la sua casa, il proprietario e la sua eredità. Perciò così dice il Signore: “Ecco, io medito contro questa genia una sciagura da cui non potranno sottrarre il collo e non andranno più a testa alta, perché sarà un tempo di calamità. In quel tempo si intonerà su di voi una canzone, si leverà un lamento e si dirà: Siamo del tutto rovinati; ad altri egli passa l'eredità del mio popolo, non si avvicinerà più a me, per restituirmi i campi che sta spartendo! Perciò non ci sarà nessuno che tiri a sorte per te, quando si farà la distribuzione durante l'assemblea del Signore”.</i></p>
<p><i>Resoconti di visioni estatiche</i></p>	<p>Ez 1*. <i>Nell'anno trentesimo, nel quarto mese, il cinque del mese, mentre mi trovano fra i deportati sulle rive del fiume Chebar, i cieli si aprirono ed ebbi visioni divine ... Io guardavo, ed ecco un vento impetuoso avanzare dal settentrione, una grande nube e un turbinio di fuoco, che splendeva tutto intorno, e in mezzo si scorgeva come un balenare di metallo incandescente. Al centro, una figura composta di quattro esseri animati, di sembianza umana con quattro volti e quattro ali ciascuno ... Tra questi esseri viventi si vedevano come dei carboni ardenti simili a torce che si muovevano in mezzo a loro. Il fuoco risplendeva e dal fuoco si sprigionavano bagliori. Gli esseri andavano e venivano come una saetta. Io guardavo quegli esseri, ed ecco sul terreno una ruota al fianco di tutti e quattro ... Al di sopra delle teste degli esseri viventi era disteso una specie di firmamento, simile a un cristallo splendente, e sotto il firmamento erano le loro ali distese, l'una verso l'altra ... Quando essi si muovevano, io udivo il rombo delle ali, simile al rumore di grandi acque, come il tuono dell'Onnipotente, come il fragore della tempesta, come il tumulto d'un accampamento ... Sopra il firmamento che era sulle loro teste apparve qualcosa come una pietra di zaffiro in forma di trono e su questa specie di trono, in alto, una figura dalle sembianze umane. Da ciò che sembravano i suoi fianchi in su, mi apparve splendido come metallo incandescente e, dai suoi fianchi in giù, mi apparve come di fuoco. Era circondato da uno splendore simile a quello dell'arcobaleno fra le nubi di un giorno di pioggia. Così percepii in visione la gloria del Signore. Quando la vidi, caddi con la faccia a terra e udii la voce di uno che parlava.</i></p>

<p><i>Discorsi forensi</i></p>	<p>Os 2,4-25*. <i>Accusate vostra madre, accusatela, perché lei non è più mia moglie e io non sono più suo marito! Si tolga dalla faccia i segni delle sue prostituzioni e i segni del suo adulterio dal suo petto; altrimenti la spoglierò tutta nuda e la renderò simile a quanto nacque, e la ridurrò ad un deserto, come una terra arida, e la farò morire di sete. I suoi figli non li amerò più, perché sono figli di prostituzione. La loro madre infatti si è prostituita, la loro genitrice si è coperta di vergogna, perché ha detto: "Seguirò i miei amanti, che mi danno il mio pane e la mia acqua, la mia lana, il mio lino, il mio olio e le mie bevande". Perciò ecco, ti chiuderò la strada con spine, la sbarrerò con barriere e non ritroverò i suoi sentieri. Inseguirò i suoi amanti ma non li raggiungerà, li cercherà senza trovarli. Allora dirà: "Ritorno al mio marito di prima, perché stavo meglio di adesso" ...</i></p>
<p><i>Passaggi escatologici e apocalittici</i></p>	<p>Is 24,1-6. <i>Ecco che il Signore devasta la terra, la squarcia e ne sconvolge la superficie e ne disperde gli abitanti. Avverrà lo stesso al popolo come al sacerdote, allo schiavo come al suo padrone, alla schiava come alla sua padrona, al compratore come al venditore, a chi riceve come a chi dà in prestito, al creditore come al debitore. Sarà tutta devastata la terra, sarà tutta saccheggiata, perché il Signore ha pronunciato questa parola. E' in lutto, languisce la terra; è squallido, languisce il mondo, sono desolati il cielo e gli abitanti della terra. La terra è stata profanata dai suoi abitanti, perché hanno trasgredito le leggi, hanno disobbedito al decreto, hanno infranto l'alleanza eterna. Per questo la maledizione divora la terra, i suoi abitanti ne scontano la pena; per questo si consumano gli abitanti della terra e sono rimasti solo pochi uomini.</i></p>

2. Modalità di raccolta ed organizzazione del materiale letterario profetico

- Predicazione profetica in origine quasi esclusivamente orale; raccolta del materiale e stesura per iscritto del medesimo da parte del circolo di discepoli; rielaborazione e integrazione del materiale da parte degli stessi, o dei circoli di scribi posteriori. Risultato: buona parte del materiale contenuto nei libri profetici non è di diretta produzione del profeta, al quale lo scritto è dalla tradizione attribuito.
- Rilettura e rielaborazione del testo non è segno di disprezzo, ma al contrario segno di autorevolezza e ricchezza del testo originario; tale ricchezza e tale autorevolezza vengono riconosciute dai (più o meno) diretti eredi del profeta storico, e suscitano nella riflessione del circolo profetico nuovi contenuti e nuovi messaggi, a loro volta integrati con il materiale originario.

CAPITOLO TERZO: SCHEMA SINTETICO DELLE GRANDI STAGIONI DELLA PROFEZIA BIBLICA

- Stagione pre-esilica (fino a 587/6 a.C., caduta di Gerusalemme): profezia come "coscienza critica" di Israele, in rapporto dialettico con la monarchia e con la classe dirigente del paese; stagione di crisi profonda (di fede e di costumi), che conduce al dramma della distruzione. Alcuni nomi: primo Isaia, Amos, Osea ...
- Stagione esilica (587/6 - 538 a.C., editto di Ciro): profezia impegnata ad infondere speranza nella ripresa della storia di Israele; stagione di disperazione, frutto del dramma. Alcuni nomi: secondo Isaia, Geremia, Naum, Sofonia ...
- Stagione post-esilica (dopo 538 a.C.): profezia come riferimento per la ricostruzione del paese secondo principi ben precisi; stagione di disillusione (per la mancata realizzazione delle promesse profetiche), di indifferenza (da parte dei circoli più benestanti della diaspora), di tensioni (far le diverse fazioni impegnate a

Gerusalemme nella ricostruzione); stagione abitata dal desiderio sincero di superare il dramma. Alcuni nomi: terzo Isaia(?), Ezechiele, Aggeo, Zaccaria ... Gioele, Giona, Malachia ...

- La vicenda della profezia di Israele conosce il punto focale nell'esperienza dell'esilio, considerato come il punto di svolta decisivo non solo per la storia ma anche per la teologia del popolo eletto (e per la coscienza della propria identità). Imppressione è che la profezia sia sorta proprio in relazione a questo evento; che la profezia sia quell'aiuto, garantito da Dio al suo popolo, per superare lo shock della distruzione di Gerusalemme (e del Tempio) e della deportazione degli abitanti del paese.